

Segue dalla prima

«Permette una domanda? Tutto bene con l'avvio dell'anno scolastico? Segnali di scioperi o proteste contro la riforma Moratti da parte degli insegnanti della sua scuola?», si è sentito domandare, il primo giorno di scuola, il preside di una scuola media romana - la Rossini di via Fosso dell'Osa - da due carabinieri in divisa, incaricati di monitorare la situazione all'inizio dell'anno scolastico. C'erano con lui alcuni insegnanti. Discutevano di come coprire i «vuoti» lasciati scoperti dalle mancate nomine annuali (per via del caos delle graduatorie) e di problemi di questo genere, che la gestione Moratti ha seminato in questa come nelle altre scuole, periferiche o centrali, della penisola.

Il gelo. Nella stanza della presidenza, a quel punto, è calato il gelo: perché quelle domande? cosa c'entrano i carabinieri con la riforma e con le opinioni degli insegnanti? «Stiamo facendo questi controlli a tappeto», hanno spiegato al preside, i due carabinieri, che prima di lui avevano interrogato anche la bidella. «In quindici anni che lavoro qui non mi era mai capitato», racconta la bidella che ha accompagnato i carabinieri nella stanza del preside.

«Una cosa da regime!», commentano gli insegnanti nel corridoio. I primi a mobilitarsi sono due di loro, che preferiscono restare anonimi. Ne danno notizia ad Adesta e all'agenzia di stampa Apcom, contattano i sindacati. A quel punto, anche il preside conferma. «È vero, mi hanno fatto proprio quelle domande», ci spiega il signor Lino Fazio, che è preside nella scuola Rossini da tre anni. Una scuola come tante altre, all'estrema periferia Est della città, lungo la via Pretestina che in questo tratto, oltre il raccordo anulare, attraversa paesaggi misti tra città e campagna. Alle pareti, alcuni murali e mosaici. In bacheca,

La visita è stata fatta dai militari in presenza di alcuni docenti... cala il gelo: perché quelle domande?

Davide Madeddu

CAGLIARI Primo giorno di scuola con sorpresa. O meglio con protesta. Quella dei rappresentanti sindacali che ieri mattina, e poi per tutto il giorno, hanno «occupato» la sede della direzione didattica di Cagliari. E la battaglia contro la riforma Moratti parte proprio dal capoluogo sardo, dove tutte le organizzazioni sindacali sono riuscite a costruire un fronte unico. «Tutti uniti contro la riforma e l'attacco alla scuola pubblica». Il blitz, pacifico e non violento, scatta alle 10.30, quando i sindacalisti di Cgil, Cisl, Uil, Snals, Cobas, Gilda e Ccs, bandiere e striscioni in mano e al grido di «la scuola non si tocca» entrano nella sede della direzione didattica a Cagliari e chiamano i giornalisti. La battaglia per «salvare la scuola pubblica», inizia. «Nei primi mesi di quest'anno - esordisce Pepino Loddo, segretario regionale della Flc-Cgil - i genitori si sono trovati a dover scegliere

per i loro figli un nuovo strano orario diviso in due parti: una obbligatoria e una facoltativa, senza minimamente sapere di cosa fosse fatta l'una e di cosa fosse costituita l'altra e quali rischi stia correndo il tempo scolastico della scuola pubblica. Un tempo scolastico ridotto a poca cosa e insufficiente a garantire un buon diritto all'istruzione adeguato a nostri tempi e che prepara una colossale riduzione di personale della scuola». Non è che l'inizio di una protesta. «Imposizioni e minacce non possono cancellare il legittimo diritto delle scuole autonome - aggiunge il rappresentante della Cgil - grazie al Regolamento sull'Autonomia Sco-

MALASCUOLA il disastro dell'istruzione

Il preside della «Rossini» al Prenestino parla di una «strana visita» dei militari...
Le domande: «Segnali di scioperi o proteste contro la riforma da parte degli insegnanti?»

Tutti indignati: intervengono i Ds, la Cgil-scuola, il Pdc, Cobas, i Verdi, annunciate iniziative parlamentari
L'Arma e il ministero smentiscono

Ai tempi della Moratti arrivano i Carabinieri

Roma, in una media i militari indagano su chi intende protestare contro la riforma. L'opposizione: è gravissimo



Studenti con la bandiera italiana durante l'inaugurazione dell'anno scolastico al piazza Venezia, a Roma Foto di M. Bertagnoli/Asp

sventola un fascicolo - che si può staccare e consultare - che mette seccamente a confronto le ore di lezione nel vecchio e nel nuovo modello - sopra scritto a penna «Riforma Moratti». Chissà se hanno appuntato anche questo i due carabinieri, lo scorso 13 settembre, nel loro giro di ronda per le scuole del quartiere.

Proprio alla sua scuola, è toccato dare l'allarme. «Hanno detto proprio così, che si trattava di un controllo a

tappeto», ripete il preside, che ancora non riesce a darsi conto dell'accaduto, ma che avrebbe preferito, anche, non fare clamore - per questo non ha pensato a denunciare per primo l'episodio. Lo scorso anno, un contatto con i carabinieri c'era già stato, ma l'oggetto della conversazione in quel caso era stato tutt'altro. Un ragazzo aveva rubato un cellulare ad una sua compagna di classe e poi aveva chiesto del denaro per restituirglielo. «Sa

questa è una zona difficile. In casi del genere, può capitare di avere a che fare con i carabinieri». Di dover parlare con loro di riforma e degli orientamenti degli insegnanti proprio non se lo aspettava.

Ds, Verdi, Comunisti italiani, annunciano sull'episodio interrogazioni parlamentari al ministro dell'Interno Beppe Pisanu e a quello dell'istruzione, Letizia Moratti. «I carabinieri negli istituti non hanno proprio nul-

scolari balilla

INTANTO, LA PARATA TRICOLORE

Roberto Monteforte

Vittoriano imbandierato per inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico 2004-2005 e palloncini bianchi, rossi e verde, fazzoletti tricolori e blu, con i simboli dell'Ue, diffusi a piene mani alle delegazioni di studenti convocati da tutta Italia a Roma per l'occasione. E poi musica e sport, una ricetta facile e collaudata, per riempire le due ore di diretta sui Rai Uno che hanno fatto da contorno al messaggio del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, come sempre una lezione importante con il suo invito alla solidarietà, all'accoglienza e all'unità nazionale. Magliette arancioni e gialle per i 1.200 ragazzi con foulard tricolore al collo, con tanto di bandierine tricolori da sventolare. Un enorme tricolore ha fatto da sfondo all'evento e maglietta nera con un «cuore tricolore» anche per il cantante Luca Di Risio. È il clima patriottico che ha contraddistinto la giornata. Vi è stato il minuto di silenzio per ricordare le giovani vittime del terrorismo trucidate a Beslan. Si sono sentite le parole del ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti. Per l'occasione in tailleur giacca e pantaloni rosso, ha invitato i docenti «ad aiutare i ragazzi a vivere una scuola fatta di amicizia, di amore verso il prossimo», di educarli al «rispetto per gli altri». La Moratti, a parole, ha reso omaggio al lavoro degli insegnanti. Ha riconosciuto che la loro è «una missione che ha il compito più difficile della nostra società». Quindi, si è impegnata a fare in modo che questo avvenga «più serenamente possibile». Ha voluto ribadire che «le "educazioni" che caratterizzano la nostra scuola - educazione alla cittadinanza, alla legalità, all'ambiente - sono una parte importante di tutto il percorso formativo». Poi, tra l'esecuzione di brani di musica classica, letture del Petrarca, esibizioni di cantanti e di atleti, alla presenza personaggi dello sport e dello spettacolo è continuata la manifestazione: una sagra in piccolo del «made in Italy», con tanto di presentazione dei «prodotti vincenti» delle scuole italiane, dalla moda ai formaggi. È la «scuola azienda»: l'altra scuola che tanto sta a cuore al ministro dell'Istruzione e che non pare proprio conciliabile con quel luogo della solidarietà e del rispetto richiamata ieri dalla stessa Moratti. Lo dicono i fatti. Lo ribadiscono i sindacati della scuola. Lo vivono le famiglie alle prese con la disastrosa apertura di quest'anno scolastico «La serenità nella scuola è garantita e non da oggi - commenta Massimo Di Menna, segretario generale Uil-scuola - dai docenti impegnati sul campo ogni giorno in classe, malgrado la confusione che regna in modo particolare all'apertura di quest'anno scolastico per le tante incongruenze della legge di riforma. Ricade sulle loro spalle la fatica di trovare delle soluzioni per permettere agli studenti un sistema equilibrato di apprendimento». Non va proprio giù al segretario generale della Flc-Cgil, Enrico Panini, quella idea del «docente-missionario». «È così che li vorrebbe il governo - osserva - spogliati di tutto, anche dei diritti costituzionali».

la a che fare con libertà della scuola e autonomia scolastica, tanto invocata dal ministro», attacca Chiara Acciarini (Ds). «No alle liste di proscrizione», grida il verde Paolo Cento. «Se confermato, l'episodio sarebbe un tentativo di ispezione in un posto di lavoro, quando lo sciopero è tra i diritti espressamente garantiti e tutelati dalla Costituzione», ribadisce Gabriel-

la Pistone dei Comunisti Italiani. Parlano di clima teso i sindacati. «Alle lettere inviate in queste settimane da diversi solerti direttori scolastici regionali, che invitano i Dirigenti scolastici a far cambiare le decisioni ai Collegi dei Docenti relative alla Legge 53, ora si aggiunge

questo inquietante episodio», attacca Enrico Panini, segretario della Cgil Scuola. Piero Bernocchi, Cobas: «È sbalorditivo. Chiediamo al ministro se l'arma chiave per imporre la sua impopolare riforma sarà d'ora in poi l'Arma dei carabinieri».

Il ministero: non c'entriamo. Il ministero - in un breve comunicato - si dichiara del tutto estraneo alla vicenda. Mentre i carabinieri smentiscono. O meglio, ammettono di aver fatto visita alla scuola Rossini. Spiegano anche che non si tratta di un'iniziativa sporadica, ma di un monitoraggio, di routine, all'inizio dell'anno scolastico. Un monitoraggio, che, spiegano dalla prefettura, dovrebbe riguardare questioni di sicurezza, la prevenzione rispetto alla droga, per esempio. Certo, non la riforma. Quello che l'arma invece smentisce è il contenuto della conversazione che si è svolta in quella occasione, alla presenza di alcuni insegnanti, tra i carabinieri e il preside della scuola Rossini. «Hanno chiesto è semplicemente se era tutto a posto», spiegano al comando provinciale di Frascati, da cui dipendono i due carabinieri. Una domanda generica, insomma. Che però sia i professori che il preside ricordano in modo dettagliato.

Mariagrazia Gerina

«Ci hanno detto che si tratta di un controllo a tappeto», afferma il preside Lino Fazio
Interrogata anche una bidella

A Cagliari è rivolta: occupazioni al via

Ieri mattina il blitz dei sindacati alla direzione regionale. «Tutti uniti contro la riforma, la scuola non si tocca»

Cede il solaio prima della campanella

CROTONE Cede il solaio di una scuola poco prima dell'entrata degli alunni in classe. È successo ieri mattina a Le Castella, piccola frazione turistica di Isola Capo Rizzuto, in provincia di Crotone. Poco prima del suono della campanella, la prima dopo la pausa estiva, in due aule dell'edificio che ospita la scuola materna sono venuti improvvisamente giù alcuni mattoni e l'intonaco del solaio. Al momento del crollo le aule erano ancora vuote. I vigili del fuoco hanno dichiarato l'inagibilità dei locali. Subito dopo, il commissario straordinario che guida il comune di Isola Capo Rizzuto, ha emanato un'ordinanza che dispone la chiusura delle due aule ed il trasferimento delle attività didattiche nell'edificio della vicina scuola media.

Gilda: referendum contro la riforma

ROMA Un referendum per abrogare la riforma Moratti. Lo ha chiesto la Gilda con una lettera inviata ai presidenti delle Regioni. L'appello è stato rivolto ai governatori, perché facciano da tramite con i Consigli regionali per promuovere l'indizione della consultazione popolare. L'articolo 75 della Costituzione, infatti - ricorda il coordinatore nazionale Alessandro Ameli - dispone che i referendum possano essere indetti, oltre che con la presentazione di 500 mila firme di cittadini, anche con una richiesta di 5 Consigli regionali. Alla base della richiesta una serie di argomentazioni tra cui la riduzione oraria delle discipline e la soppressione di insegnamenti fondamentali.

lastica, al Testo Unico delle Leggi sulla Scuola e al Contratto nazionale, di scegliere il Piano di offerta formativa (Pof) da offrire agli alunni delle scuole pubbliche sarde». Non mancano le contestazioni sul precario. «Le pochissime immissioni in ruolo, a malapena 460 pari a neppure il 18% delle necessità - aggiunge ancora Loddo - non coprono le migliaia di posti vuoti in organico ancora non coperti con la nomina dei supplenti». Non risparmia critiche alla riforma neppure Enrico Frau, segretario della Cisl scuola. «Questa riforma porta uno sconvolgimento perché va a intaccare un sistema come quello della scuola italiana ap-

prezzato un tutta Europa». Viaggia sulla stessa lunghezza d'onda dei segretari confederali anche Francesco Casula, segretario della Ccs, la Confederazione sindacale sarda, sindacato regionale che riunisce qualche migliaia di lavoratori. «Il ministero parla di autonomia, ma poi la riforma cozza con l'autonomia creando un largo dissenso e caos nelle scuole». Caos generale che per Olga Atzori, rappresentante del sindacato Gilda «viene amplificato dalla specificità dell'isola». E, mentre Armando Pietrella responsabile della direzione didattica della Sardegna fa sapere che «il quarto anno inizia in modo regolare, non c'è una cattedra scoperta e tutti gli insegnanti sono ai loro posti», i sindacati ricordano che la battaglia per salvare la scuola non si ferma qui. Sino al 5 ottobre, Cgil, Cisl, Uil, Snals, Cobas, Gilda e Ccs hanno organizzato una serie di assemblee nelle scuole, aperte anche ai genitori degli studenti, per conoscere le trasformazioni della scuola con la «riforma Moratti».

lettere all'Unità

Voci dal disastro Moratti

«Insegnanti precari in prima elementare»

Donata Tozzi, Pontassieve (Fi)

ormai non ho più voce per parlare. Questa storia è semplice, semplicemente disarmante, semplicemente deludente. Alla riunione di fine anno scolastico 2003-04 dell'ultimo anno della scuola materna, ci viene annunciato dalla Direttrice Didattica che la nostra classe, composta da 27 bambini, verrà divisa in due classi elementari poiché usciranno due quinte elementari.

Noi genitori preoccupati per l'assegnazione dei docenti veniamo comunque rassicurati poiché le insegnanti sono tutte e quattro di ruolo (da precisare che nella nostra scuola è adottato il tempo pieno tanto odiato dalla Sig.ra Moratti) e quindi non ci saranno problemi; addirittura i quattro insegnanti ci vengono presentati alla riunione e, al momento dell'assegnazione della sezione, ai primi di luglio, ci vengono comunicate le accoppiate degli insegnanti. Invece arriviamo alla riunione una settimana prima dell'inizio del nuovo anno scolastico 2004-05 ed abbiamo la brutta sorpresa che i docenti non sono quelli

comunicati a luglio e addirittura le due classi prime hanno un solo insegnante di ruolo ciascuna. La Direttrice Didattica non si è neanche presentata alla riunione, ma ha mandato un docente al suo posto.

Solo in seguito, dopo le proteste, i genitori sono stati ascoltati. La risposta è stata: «reazione esagerata ed immotivata». Ma i genitori se lo avessero saputo avrebbero scritto i bambini ad altre scuole. Ciò che è successo e, soprattutto il modo in cui è stato imposto, vi sembra che sia il modo migliore per i nostri bambini di cominciare il percorso formativo che li accompagnerà per diversi anni?

«A scuola si gioca a carte altro che lezione!»

Soleados

Non prendiamoci in giro... la scuola non esiste più: esiste solo un edificio di pietre e mattoni in

cui si fa di tutto meno quello per il quale fu costruito. Gente che cammina per i corridoi con carte nella mano, gente che progetta e si ferma solo per poi, ancora progettare. Ma quando fanno lezione?

Io insegno Lettere in un istituto Professionale: tra l'orario curricolare normale, i progetti del POF, i progetti dei PON, la III area di specializzazione, l'approfondimento, dovremmo avere gli alunni più acculturati del... sistema solare. Abbiamo gli alunni più... non alunni del sistema solare.

È la scuola dello spreco! Dirigenti scolastici, simili più ai vecchi venditori di penne stilografiche che ai... vecchi Presidi, che sono chiusi nella loro stanza a girovagare in Internet: pensate un po' che il mio... Dirigente fa acquisti on line nelle ore di servizio!

W Papà Pantalone che paga e poi dicono che lo Stato non ha soldi: i soldi ci sono ma si dissipano.

Ho letto di un Liceo ove si sono svolti progetti

di carte...si carte napoletane, briscola e rubamaz-zetto...

Benissimo.....W la Scuola. Sono solo beghe tra insegnanti?

In classe ma senza rifornimenti igienici

Silvano Dardi

Mio figlio frequenta la quinta elementare. Alcuni giorni fa, arriva a casa con una lista di cose da portare: bicchieri di plastica, carta per fotocopia, tovaglioli di carta, rotoli di carta cucina, sacchi per la nettezza urbana. Ecco come la signora Moratti per conto del signor Bandana sta riducendo la nostra scuola pubblica. Mi sono tornati in mente i racconti dei nostri genitori che in inverno dovevano portarsi a scuola un po' di carbone o di legna per non congelarsi durante le lezioni. Forse è questa la scuola del futuro di cui vaneggia il nostro governo, oppure hanno speso

tutti i nostri soldi per "spezzare le reni" all'Iraq in compagnia dell'amico George.

Bagni in ristrutturazione il primo giorno di scuola

Roberto Di Fonzo, Lenola (Lt)

Primo giorno di scuola. Oggi i bambini, al loro primo giorno di scuola media, non sono potuti entrare perché la scuola aveva i bagni ancora in ristrutturazione. Inoltre l'asilo Comunale è chiuso per lavori ed i bambini più piccoli devono andare nelle aule delle scuole elementari. In compenso pochi giorni fa, nello stesso paese, la giunta di destra a regalato ad una Università privata un Centro Studi (con le aule e bagni!!!) perfettamente funzionante.

Scrivete a l'Unità

Aspettiamo le vostre storie di malascuola

e-mail - lettere@unita.it

unitaonline@unita.it

Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

fax 06.69646217